

# Oltre la savana, Central Highlands in Kenya

A un'ora di macchina da Nairobi, la savana lascia il posto a un Kenya inaspettato, quello delle Central Highlands che sorprende per la varietà e la ricchezza dei suoi scenari montani: colline ricoperte di piantagioni che si arrampicano verso montagne che toccano i 5.199 metri. Nelle Central Highlands del Kenya, l'Africa cambia volto. Tra il Monte Kenya, gli Aberdares e l'altopiano di Laikipia, la natura si mostra in forme inedite. Qui non ci sono i Big Five da fotografare dal fuoristrada, ma c'è qualcosa di più raro: la possibilità di capire come vive davvero questo continente, metro dopo metro di altitudine. Nelle Central Highlands si sviluppa infatti un ecosistema unico in tutta l'Africa orientale, caratterizzato da una vegetazione afro-alpina di straordinaria bellezza, con lobelie giganti endemiche, torbiere d'altura, foreste di bambù e brughiere sospese oltre i 3.000 metri sul livello del mare. Le possibilità di esplorazione qui sono pressoché infinite.

Le Central Highlands del Kenya si trovano in un momento particolare della loro storia. Sono abbastanza sviluppate da essere accessibili da Nairobi, ma non ancora invase dal turismo di massa. L'infrastruttura c'è, l'autenticità anche. È il momento giusto per visitarle, prima che diventino una destinazione standard, prima che perdano quella dimensione di scoperta che le rende uniche. Tra dieci anni le Central Highlands saranno probabilmente molto diverse, più turistiche, più standardizzate. Oggi ci si può ancora andare per capire, non solo per visitare.



Immagine trasmessa e su concessione di Hopscotch Tourism per Kenya Tourism Board

**La quota della scoperta** Le Central Highlands si sviluppano tra i 1.500 e i 4.000 metri di altitudine. Ogni centinaio di metri cambia tutto: il clima, la vegetazione, il tipo di agricoltura, il modo di vivere delle persone. È come attraversare diversi paesi senza cambiare continente. A 1.500 metri crescono ananas e banane. A 2.000 metri iniziano le piantagioni di caffè. A 2.500 metri domina il tè. Oltre i 3.000 metri si entra nelle foreste montane dove crescono piante che sembrano uscite da un film di fantascienza: lobelie giganti, seneci arboree, piante che hanno sviluppato strategie di sopravvivenza uniche per l'ambiente afro-alpino.

Le cascate delle Central Highlands non sono Instagram-friendly: si devono meritare. Thompson Falls, Chania Falls, Fourteen Falls: ognuna ha una personalità diversa. Thompson Falls si tuffa per 74 metri in una gola rocciosa. Chania Falls è circondata da una foresta di bambù dove il silenzio è rotto solo dal rumore dell'acqua. Fourteen Falls non è tecnicamente nelle Highlands, ma è il posto dove vai quando vuoi capire la

potenza idraulica di questa regione.

**Il Monte Kenya: la montagna che non ti aspetti** Il Monte Kenya è la seconda vetta più alta dell'Africa, dietro al Kilimanjaro. I Kikuyu credono che Dio-Ngai, anche conosciuto come Mwene Nyaga, un tempo abitasse in questo posto quando discese dal cielo. Non è folklore da turista: è geografia sacra che si può toccare con mano.

Le rotte verso Point Lenana, come Naromoru, Sirimon e Chogoria, sono principalmente sentieri di trekking accessibili agli escursionisti. La rotta Naro Moru è l'opzione più veloce per raggiungere Point Lenana in circa tre o quattro giorni. La rotta Sirimon, che parte da ovest, è considerata una delle più panoramiche, offrendo paesaggi diversi, dalle rigogliose foreste montane alle brughiere. Mentre si sale, l'ecosistema cambia ogni 500 metri di altitudine. La differenza con altre montagne africane è sostanziale: si cammina attraverso foreste di bambù giganti, brughiere che sembrano paesaggi lunari, laghi alpini dove nessuno si aspetterebbe di trovarli a pochi gradi dall'equatore. La rotta più popolare è il circuito Sirimon-Chogoria, che offre un'esperienza di trekking diversificata.



Immagine trasmessa e su concessione di Hopscotch Tourism per Kenya Tourism Board

**Gli Abardales dove Elisabetta divenne regina** Il Parco Nazionale Aberdare copre la maggior parte delle alture della catena montuosa Aberdare nel Kenya centrale. Ma la storia più famosa è quella che nessuno racconta nei tour: è qui che la principessa Elisabetta divenne regina d'Inghilterra, mentre dormiva in un albergo sugli alberi nel 1952.

I safari negli Aberdare seguono una rete poco utilizzata di strade accidentate solo per 4x4 dalla zona forestale verso una brughiera afro-montana punteggiata da cascate. Non è il safari classico. Qui gli animali si incontrano rinoceronte nero, elefante, bufalo, cinghiale gigante della foresta e varie scimmie, ma gli animali si vedono tra nebbie mattutine e foreste pluviali.

Il Parco Nazionale Aberdare offre varie attività turistiche come equitazione, osservazione notturna degli animali, escursioni forestali, golf, aperitivi al tramonto, birdwatching, picnic nella natura, visite alle cascate e alle grotte del parco. Perfino la pesca alla trota, un passatempo

insolito in Kenya dove le trote furono introdotte dai coloni britannici che volevano ricreare i piaceri della pesca inglese sotto l'equatore. Oggi i fiumi delle Central Highlands sono pieni di trote arcobaleno che si sono adattate perfettamente all'ambiente equatoriale d'alta quota.

**I coffee walk** Un tour di tre giorni e due notti nelle fattorie di caffè e piantagioni di tè a Nyeri, nella Provincia Centrale del Kenya, permette di diventare un agricoltore locale per tre giorni, indossando stivali di gomma e camici per entrare nelle fattorie. La Kiambethu Tea Farm è il punto esatto dove è iniziata la coltivazione del tè in Kenya cento anni fa. Visitare questa piantagione significa toccare la storia economica del paese. Un tour di una giornata intera da Nairobi a Kiambethu include un tour della fattoria dove si viene accolti con una tazza di tè e si esplorano le file verdi di tè che crescono nei campi.

Fairview Estate, con le sue terre fertili, produce caffè di alta qualità fin dai primi del 1900 attraverso metodi di produzione olistici. I tour guidati da esperti insegnano l'arte della coltivazione e lavorazione del caffè, con attività che vanno dalla raccolta dei chicchi ai workshop di tostatura. Ma il vero valore di questi tour è sensoriale. Dopo aver passato una mattina tra le piante di caffè, si percepisce il peso di ogni chicco, il lavoro di ogni tazzina.

**I mercati** Nyeri, Nyahururu, Nanyuki, città coloniali cresciute attorno alle ferrovie e alle strade di collegamento con Nairobi, sono nomi che non dicono niente alla maggior parte dei turisti, ma sono i luoghi dove ogni giorno si decide il prezzo del caffè. I mercati delle Central Highlands non sono folklore locale, sono nodi cruciali dell'economia globale. Qui i coltivatori presentano i loro lotti, i buyers li valutano, si negozia, si decide. Quello che succede in una mattina in un mercato di Nyeri influenzerà i prezzi dell'espresso nei bar. Non è turismo, è economia politica dal vivo dove si comprende perché le Central Highlands sono sempre state il cuore

strategico del Kenya.



Immagine trasmessa e su concessione di Hopscotch Tourism per Kenya Tourism Board

**A tu per tu con i Kikuyu** I Kikuyu sono i padroni di casa delle Central Highlands, rappresentano oltre il 20% della popolazione del Kenya e vivono qui da secoli. Quello che rende interessante l'incontro con le loro comunità è la capacità di mantenere la propria identità mentre costruiscono un'economia moderna. Le case tradizionali Kikuyu sono orientate verso il Monte Kenya perché quello è il posto dove abita Ngai, la divinità suprema. Non è superstizione, è geografia spirituale che influenza ancora oggi l'organizzazione dello spazio, l'architettura, l'agricoltura.

### **Laikipia: un laboratorio l'ecoturismo del futuro**

Sull'altopiano di Laikipia si sperimentano modelli di conservazione ambientale che coniugano salvaguardia ambientale, ricerca scientifica e sviluppo socioeconomico sostenibile per le comunità locali. Un esempio sono Ol Pejeta Conservancy e Mugie Conservancy, due riserve che sono diventate veri e propri santuari della biodiversità, ospitando specie gli ultimi due esemplari viventi di rinoceronte bianco settentrionale e oltre a scimpanzé sottratti al bracconaggio o

al commercio illegale. In stretta collaborazione con le comunità locali, queste realtà promuovono progetti virtuosi che coniugano salvaguardia ambientale, ricerca scientifica e sviluppo socioeconomico sostenibile per le comunità locali.